

Dalla prima pagina

Ostacoli, difficoltà e scorrettezze in Francia

Ma gli emigrati potranno votare per le «europee»?

I seggi installati dalle autorità italiane non nelle sedi previste, ma in missioni religiose, scuole private, fabbriche e imprese - In ritardo le operazioni pre-elettorali

Dal nostro inviato

PARIGI - Non bastavano le restrizioni imposte dalle autorità francesi per rendere difficile il voto europeo, ora, a quanto pare, ci si mette anche l'autorità italiana. E' la prima reazione indignata che si coglie nelle colonie dei nostri emigrati, a Parigi, a Lione, a Marsiglia, nel Nord minerario e siderurgico, alle voci secondo cui i 243 seggi elettorali nei quali i nostri connazionali dovranno recarsi alle urne per eleggere in giugno i deputati al Parlamento europeo saranno sistemati in gran parte in sedi che, quanto meno, non sono previste dalle disposizioni ministeriali: missioni cattoliche (in provincia), scuole private, o addirittura fabbriche e imprese italiane (come la Buitoni o la Vespa). Approssimazione o calcolo politico?

Impossibile il controllo

E non basta. A poco più di 15 giorni dal voto europeo e ad una settimana da quello per la legislatura italiana del 3 giugno, mancano ancora le liste elettorali che avrebbero dovuto essere in viale dal ministero 35 giorni prima della data delle elezioni. Impossibile, quindi, una qualsiasi operazione di controllo, mentre non si è ancora potuto procedere alla nomina dei delegati di seggio e degli scrutatori, cui si dovrà perciò addivvenire all'ultimo momento con scarse garanzie di accuratezza e imparzialità.

de Calais, dove gli italiani costituiscono colonie antiche e numerose. Dice un delegato sindacale: «Vogliamo farci pagare le conseguenze della crisi. Sotto il pretesto di assicurare la disoccupazione, si pratica una politica che mira in effetti ad espellere gli immigrati. Per questo scopo tutti i mezzi sono utili: misure arbitrarie, ricalco, controllo poliziesco, ritiro illegale del permesso di soggiorno». Spesso con gli italiani gli organi di polizia si accaniscono in modo particolare: «Dicono che siamo troppo intraprendenti e che facciamo propaganda di sinistra». In effetti i diritti sindacali sono ancora limitati e quelli politici non sono assicurati; il diritto di associazione e di espressione rimane sottoposto ad un decreto dell'aprile 1939 che conferisce al ministro dell'Interno il potere di proibire la costituzione di associazioni democratiche (persone sportive e culturali) e di vietare la pubblicazione di giornali nella lingua madre.

Donne discriminate

Un capitolo a parte riguarda le donne italiane che vivono in Francia. Le abbiamo viste numerose nelle assemblee di partito rivendicare la parità di diritti nel lavoro, nella formazione professionale; le abbiamo sentite denunciare la doppia discriminazione che le colpisce come donne e come immigrate. Dura, raramente il loro salario è paritario, esse sono le prime vittime dell'isolamento e della specializzazione cui le condanna la scarsa conoscenza della lingua, della cultura, della legislazione di un paese che non è il loro. Oltre

Polemica

ma tenendo conto dell'identità delle persone a ricoprire certi incarichi. E il risultato elettorale, qualunque esso sia, non muterà la nostra strategia generale, né quella italiana né quella internazionale». L'intervista di Pietro Ingrao al Corriere si conclude con l'affermazione che un insuccesso elettorale del Pci «sarebbe una sconfitta di tutto il partito, delle sinistre e delle migliori speranze» dal Pci il successo del '76 («perché non è stato usato per accelerare la trasformazione del Pci in un grande partito riformista occidentale?»). Le cose rispondono il segretario del Pci - non stanno così. Vede, se per rivoluzione lei intende un evento che in un dato giorno sconvolge tutto l'assetto esistente in un paese e lo sostituisce di colpo con un sistema nuovo, beh, quest'idea della rivoluzione ce la siamo lasciata alle spalle da un pezzo. Ma per i comunisti italiani la parola rivoluzione ha un altro significato. Vuol dire «trasformazione progressiva dei rapporti sociali, della vita dello Stato, degli stessi orientamenti ideali e di costume. Vuol dire l'obiettivo delle classi lavoratrici, dei partiti che le rappresentano, alla direzione del paese. Vuol dire far tutto questo conservando e sviluppando le libertà fondamentali, di pensiero, di parola, di organizzazione, di attività politica, per tutti, anche per i nostri avversari, garantendo, anche nella società socialista, uno spazio alla iniziativa privata nel campo economico. E, infine, vuol dire superare in questo modo il sistema capitalistico, e non soltanto migliorarlo e riformarlo. In una parola, per noi rivoluzione vuol dire costruire il socialismo nella libertà. A questo tipo di rivoluzione non possiamo e non vogliamo rinunciare. Ed è proprio questo che distingue noi comunisti italiani e ci rende diversi sia dalle esperienze socialiste realizzate all'Est sia da quelle della socialdemocrazia». Rispondendo ad altre domande, Berlinguer prosegue facendo osservare che «le socialdemocrazie europee hanno fatto molte cose buone, però non sono riuscite né ad introdurre elementi di socialismo nei paesi governati, né a colpire il dominio delle grandi concentrazioni capitalistiche sulla società». E questo mentre il capitalismo si rivela sempre più incapace di governare le proprie crisi, e la gravità stessa della crisi ci dice che i cambiamenti da attuare non possono essere minimi: devono essere mutamenti profondi».

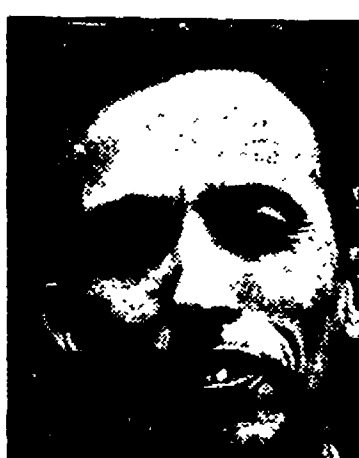
Franco Fabiani

In una tempesta di sabbia

Muore precipitando con l'aereo il primo ministro mauritano

Non ancora chiarite le circostanze. Era in carica soltanto da 56 giorni

DAKAR - Il primo ministro mauritano, colonnello Ahmed Ould Bouzeif, è morto in seguito alla caduta del loro aereo nell'Atlantico al largo delle coste senegalesi. Le circostanze dell'incidente aereo non sono state ancora completamente chiarite, anche se informazioni provenienti dalla capitale senegalese attribuiscono a una tempesta di sabbia che avrebbe impedito il regolare atterraggio dell'aereo all'aeroporto di Dakar. Ould Bouzeif aveva assunto il primo ministro divenendo l'uomo forte della Mauritania, doveva partecipare ai vertici della Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale a Dakar.



Ahmed Ould Bouzeif

nazione nella parte del Sahara occidentale occupata dai marocchini e dal Polisario e di normalizzare le relazioni con l'Algeria «per riannodare i legami tradizionali di amicizia e di fraternità tra i due paesi». In Mauritania è stato indetto un lutto nazionale di 40 giorni e il presidente Ould Sidiyeh ha nominato primo ministro ad interim il colonnello Saïem Ould Sidi, in attesa di una prossima riunione della giunta di salvezza nazionale che dovrà designare il successore definitivo di Bouzeif.

Conferenza stampa a Roma

Ogni mese 4mila ebrei ricevono il visto per uscire dall'URSS

La conferenza mondiale sugli ebrei sovietici - Parziale liberalizzazione?

ROMA - Una conferenza stampa ha dato ieri sommarie notizie sui lavori della Conferenza mondiale delle comunità ebraiche per gli ebrei in URSS svoltasi a Roma. Erano presenti il presidente del Congresso mondiale ebraico Philip Klutznik, il presidente dell'organizzazione sionistica mondiale Arië Dulin, Anatoly Altman e Eduard Kuznezov recentemente liberati dal governo sovietico. Inoltre sedevano alla presidenza il compagno Umberto Terracini e l'on. Cifarelli.

In base agli accordi raggiunti tra le due parti sabato sera, entro il 22 giugno tutti i prigionieri detenuti in campi di concentramento o degenzati in ospedali saranno rimpatriati. Si tratta di 1.625 vietnamiti e di 239 cinesi, compresi quelli che già le due parti si sono scambiati; in tutto i soldati fatti prigionieri nel corso del conflitto che durò dal 17 febbraio al 5 marzo - sono 1.638 vietnamiti e 240 cinesi. Di loro sono deceduti durante la prigionia tredici vietnamiti e un cinese. Al termine dell'operazione di ieri le parti si sono scambiati gli elenchi dei soldati

Per riprendere il negoziato

Il Vietnam è pronto a inviare una sua delegazione in Cina

Scambiato ieri un secondo gruppo di prigionieri, come dall'accordo del 22

HANOI - La Cina ed il Vietnam si sono scambiati ieri un secondo gruppo di prigionieri feriti e malati, dando così applicazione all'accordo intervenuto tra le due associazioni della Croce Rossa il 22 maggio scorso. Lo scambio è avvenuto nei pressi del passo di confine detto «dell'amicizia» e si è tradotto nella consegna di 118 prigionieri vietnamiti contro venti cinesi. Il 21 maggio scorso, 120 vietnamiti ammalati o feriti erano stati consegnati contro 43 soldati cinesi in analoghe condizioni.

In base agli accordi raggiunti tra le due parti sabato sera, entro il 22 giugno tutti i prigionieri detenuti in campi di concentramento o degenzati in ospedali saranno rimpatriati. Si tratta di 1.625 vietnamiti e di 239 cinesi, compresi quelli che già le due parti si sono scambiati; in tutto i soldati fatti prigionieri nel corso del conflitto che durò dal 17 febbraio al 5 marzo - sono 1.638 vietnamiti e 240 cinesi. Di loro sono deceduti durante la prigionia tredici vietnamiti e un cinese. Al termine dell'operazione di ieri le parti si sono scambiati gli elenchi dei soldati

Finché non si saranno accertate le cause del disastro

Il divieto di volo per i DC-10 deciso dalle autorità americane

L'amministrazione federale USA ha consigliato a tutte le compagnie straniere di fare altrettanto - Sono 224 i velivoli di quel tipo oggi in servizio

WASHINGTON - Il divieto di volo per tutti gli aerei «DC-10» impegnati dalle compagnie aeree statunitensi è stato deciso ieri dall'Amministrazione federale della Aviazione civile americana. Il provvedimento, preso in seguito all'incidente di Chicago nel quale sono morte 273 persone, ha effetto a partire dalle 9 di stamattina (ora italiana). L'ente federale ha consigliato anche alle linee aeree straniere, che impiegano i trijet DC-10, di adottare un provvedimento analogo: ed in effetti già alcune compagnie avevano deciso di sottoporre i loro «DC-10» a revisione. Il direttore dell'Amministrazione federale dell'Aviazione civile, Langhorne Bond, ha precisato che il divieto non sarà revocato fino a che non saranno rese note le circostanze dell'incidente e le conclusioni dell'indagine dell'American Airlines (la società cui apparteneva il velivolo schiantatosi a Chicago) sta conducendo sul

Nella «Giornata della Guardia nazionale»

Offensiva dei guerriglieri sandinisti in diverse località del Nicaragua

Vi sarebbero stati sessanta morti in due giorni di combattimenti - Attaccata una colonna di fanteria comandata dal figlio del dittatore Anastasio Somoza

MANAGUA - Informazioni da diverse parti del Nicaragua indicano che i guerriglieri sandinisti del Fronte di liberazione sono da domenica all'offensiva in coincidenza con la «giornata della guardia nazionale» di Somoza. Secondo fonti non ufficiali, nel corso dei vanti scorsi vi sarebbero stati sessanta morti. L'azione più spettacolare condotta dai sandinisti è stata l'attacco, sulla strada che porta all'aeroporto internazionale di Managua, la capitale di un convoglio della scuola di addestramento di fanteria comandata dal figlio del presidente Anastasio Somoza. Un altro attacco sandinista sulla stessa strada, a otto chilometri a nord di Managua, avrebbe fatto, secondo alcuni testimoni, numerose vittime tra i militari. L'esercito ha ammesso ufficialmente

L'arcivescovo di S. Salvador si appella al governo

tra la perdita di sei dei suoi uomini ed ha affermato di avere ucciso quattordici guerriglieri nella regione di Rivas, a 120 chilometri a sud di Managua. Nella notte scorsa si sono avuti scontri tra esercito e sandinisti anche a Leon, la

Como

anche lei nativa di Luino, (entrambi arrestati) e Fabio Brusca, di 22 anni, di Varese, Antonio Orru di 20 anni, di Casciago (Varese), Francesca Belleri, di 26 anni, di Laveo (Varese) e Roberto Carcano, di 26 anni, tutti e tre di Milano, fermati. Alcuni dei sette fermati sono già noti per precedenti politici: i due coniugi Battistello erano colpiti da ordine di cattura emesso il 14 aprile di quest'anno dalla Procura di Genova, in relazione a detenute di armi da fuoco; a Luino erano stati processati per furto di benzina, mentre gravava su di loro il sospetto di traffico di stupefacenti attraverso appunto il valico di Luino. Di Fabio Brusca e di Antonio Orru si sa che sono stati dirigenti di Lotta Continua; Francesca Belleri, sulla base delle prime informazioni fornite dopo l'operazione dagli stessi investigatori, sarebbe legata a Corrado Alunni. Gli altri due milanesi erano genericamente noti come simpatizzanti dell'estremismo.

Firenze

provinciale che termina a Fiumicino. Quinto Mario D'Amico aveva già avuto un processo per prestazione di materiale rubato alla facoltà di architettura; in quella occasione egli venne bloccato a bordo di un'auto sull'autostrada assieme a Sergio D'Elia e a Vincenzo Panichi, fratello di Francesco Panichi (Varese) e dalla sua compagna Elena Vento, di 26 anni, nata a Roma. I due che risultano entrambi residenti a Genova sono spariti dalla circolazione. L'operazione era cominciata tempo fa per la identificazione dei responsabili di rapine in diverse regioni e in particolare in Liguria, che gli investigatori risultavano essere state organizzate da elementi di estrema sinistra. Venerdì e sabato scorsi nell'ambito di questi accertamenti i carabinieri avevano eseguito in Genova numerose perquisizioni in abitazioni alla ricerca dei responsabili delle rapine e della refurtiva. Claudio Vito ed Elena Vento il 15 marzo scorso si sarebbero resi responsabili di una rapina di 21 milioni compiuta ai danni della filiale del Banco Popolare dell'Eruria in Poggibonsi.

Stampa: ALFREDO BRICHIN, Condirettore; GIULIO PETRUCCIOLI, Direttore responsabile; ANTONIO ZOLLO. Indirizzo: s. n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. Telefono: 4551. Direzione: Palazzo di Amministrazione, via del Teatro, 15 - Tel. 495031 - 495032 - 495033 - 495034 - 495123 - 495124 - 495125 - 495126 - 495127 - 495128 - 495129. Pubblicità: Telegrafica S.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Teatro, 19